

Rinnovo autorizzazione regionale D.D. n. DF3/1 del 07/01/2003 per la realizzazione e l'esercizio di una stazione di stoccaggio provvisorio per rifiuti differenziati nel Comune di Cerchio (AQ) – Strada Circonfucense.



RELAZIONE TECNICA

recante integrazioni e chiarimenti richiesti dagli Enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi in forma semplificata e modalità asincrona ex art. 14-bis L.241/1990 e s.m.i.

Avezzano, 18/09/2021

Il tecnico:

Ing. Paolo Recchia




INDICE

Premesse, generalità e scopo	3
Cenni sul ciclo gestionale	6
Modalità di gestione e tempistica di stoccaggio rifiuti suscettibili di produrre emissioni odorigene	10
Attività che si svolgono sui piazzali oggetto di dilavamento meteorico	11
Elenco potenziali contaminanti presenti nello scarico con particolare riferimento alle sostanze pericolose di cui all'art. 108 D.Lgs. 152/2006	11
Caratteristiche delle superfici, griglie, pozzetti, condotte fognarie	11
Caratteristiche impianto di prima pioggia, portate, corpo idrico recettore	12

Premesse, generalità e scopo

La stazione di stoccaggio provvisorio per rifiuti differenziati realizzata da A.C.I.A.M. S.p.a. è localizzata all'interno del territorio comunale di Cerchio, su area identificata dal punto di vista catastale nella particella n° 436 del foglio n° 14, all'intersezione tra la strada Circonfucense e la Strada n°18 del Fucino, in area agricola.

La struttura è stata autorizzata con Determinazione Dirigenziale della Direzione Turismo Ambiente Energia della Regione Abruzzo n° DF3/1 del 07/01/2003, ai sensi degli artt. 27 e 28 del Decreto Legislativo 22/97 e dell'art. 25 della Legge Regionale 83/2000, con finalità di supporto alla raccolta differenziata dei rifiuti, con particolare attenzione a quelli di origine agricola, con l'intento di attuare i relativi accordi di programma e protocollo che la Regione Abruzzo si era data quale obiettivo e che ha recentemente rilanciato con la revisione dell'Accordo di Programma *Impresa Agricola Pulita*, con la D.G.R. 454/2016.

L'iter di rinnovo autorizzativo, richiesto da ACIAM Spa, è attualmente in corso, e la presente relazione è funzionale a fornire le informazioni integrative a quelle già disponibili per l'istruttoria, alla luce anche delle normative di settore nazionale (D.Lgs.152/2006 e s.m.i.) e regionale (L.R. 31/2010 e s.m.i.), intervenute in luogo del D.Lgs. 152/99 a regolare la materia degli scarichi dopo il rilascio dell'autorizzazione originaria della stazione di stoccaggio (2003), mentre si protraevano i tempi di rilascio del rinnovo autorizzativo.

Le integrazioni ed i chiarimenti richiesti dal Dipartimento Territorio e Ambiente Servizio Gestione e Qualità delle Acque Ufficio Autorizzazioni Scarichi-Aua Aq della Regione Abruzzo, con nota prot. n. 0329155/21 del 05/08/2021, anche sulla scorta della nota prot. n. 0039385/2021 del 05/08/2021 del Distretto Provinciale Arta Abruzzo di L'Aquila, verranno pertanto prodotti, come suggerito dal DPC 024, utilizzando, ai fini dell'ottenimento dell'autorizzazione allo scarico, la modulistica attualmente resa disponibile dalla Regione Abruzzo sul sito istituzionale.

L'area ove insiste la stazione di stoccaggio non è ancora servita dalle reti acquedottistica e fognaria pubbliche.

In particolare, stante l'assenza di una rete fognaria, è stato necessario realizzare una condotta per lo scarico delle acque di natura piovana, a valle del trattamento di prima pioggia, al fosso Rio di Cerchio di circa 70 metri.

La struttura in oggetto è gestita da A.C.I.A.M. S.p.A. nell'ambito di una convenzione con il Comune di Cerchio e con l'ex ARSSA del febbraio 2003 e della durata di 29 anni.

Le sue finalità sono quelle di:

- a) ottimizzare e massimizzare le raccolte differenziate (RD) dei rifiuti urbani (RU) ed assimilati, ai fini del loro riciclo, recupero e/o riutilizzo;
- b) favorire il conferimento di rifiuti urbani pericolosi per un'adeguata e distinta gestione dei medesimi;
- c) favorire il conferimento di rifiuti urbani ingombranti e RAEE, per un'adeguata e distinta gestione dei medesimi anche ai fini di un eventuale riuso;
- d) favorire la riduzione dei rifiuti destinati allo smaltimento finale.

Le attività svolte al suo interno afferiscono unicamente alle operazioni di deposito preliminare (D15) e messa in riserva (R13), e non prevedono altre attività nell'ambito della gestione dei rifiuti.

La struttura è quindi organizzata, per ricevere le tipologie e quantitativi di rifiuti potenzialmente ammissibili elencate nella successiva tabella.

Codice CER	Descrizione	Codice operazione	Capacità istantanea (t)
020103	scarti di tessuti vegetali	R13	3
020104	rifiuti plastici	R13	1,5
020107	rifiuti della silvicoltura	R13	3
020108*	rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose	R13	3
020109	rifiuti agrochimici diversi da 02 01 08	R13/D15	3
020110	rifiuti metallici	R13	5
130113*	altri oli per circuiti idraulici	R13	0,5
130205*	scarti di olio minerale	R13	0,5
150101	imballaggi in carta e cartone	R13	2
150102	imballaggi in plastica	R13	1,5
150103	imballaggi in legno	R13	3
150104	imballaggi metallici	R13	2
150106	imballaggi in materiali misti	R13	3,5
150107	imballaggi in vetro	R13	8
150110*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose	R13	5
150203	assorbenti e stracci	R13/D15	0,1
160103	pneumatici fuori uso	R13	8
160107*	filtri dell'olio	R13	0,2
160211*	apparecchiature contenenti CFC	R13	4
160213*	apparecch. contenenti sost. pericolose	R13	3
160214	apparecchiature fuori uso	R13	3
160216	componenti non pericolosi di apparecch. fuori uso	R13	3
160601*	batterie al piombo	R13	2
160605	altre batterie ed accumulatori	R13	1
180203	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	D15	0,2
191202	metalli ferrosi	R13	30
200101	carta e cartone	R13	2
200102	vetro	R13	8
200110	abbigliamento	R13	10
200111	tessili	R13	5
200123*	apparecchiature contenenti CFC	R13	4
200125	oli e grassi commestibili	R13	0,5
200133*	batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602, 160603	R13	2
200135*	apparecchiature contenenti sostanze pericolose	R13	2
200136	apparecchiature elettriche ed elettroniche	R13	3
200138	legno	R13	3
200139	plastica	R13	1,5
200140	metallo	R13	3
200201	rifiuti biodegradabili	R13	10
200307	rifiuti ingombranti	R13	8,5

Tabella estratta da nota prot. n. 2335 del 08/05/2019 "Chiarimenti sui codici CER ed operazioni di recupero/smaltimento"

Cenni sul ciclo gestionale

Per ciò che riguarda le modalità gestionali della stazione di stoccaggio, esse sono state già illustrate nel progetto autorizzato dalla Regione con provvedimento DF3/1 del 07/01/2003, ed aggiornate alla Regione Abruzzo ed alla Provincia di L'Aquila con gli elaborati "*Chiarimenti sui codici CER ed operazioni di recupero/smaltimento*" prot. n. 2335 del 08/05/2019, oltre che "*Planimetria generale*", "*Layout funzionale*", "*Rete gestione acque meteoriche*" prot. n. 5117 del 22/09/2020.

Il "ciclo produttivo", dal momento che, è opportuno sottolinearlo, non sono previste lavorazioni di alcun genere dei rifiuti che vi possono essere stoccati, e pertanto senza trattamento e conseguente "produzione" di prodotti o altri rifiuti del loro trattamento, è di fatto un "*ciclo gestionale*".

I casi possibili di conferimento, in relazione alla varietà dei soggetti ammessi ad usufruire della stazione di stoccaggio, nel rispetto del "*Regolamento di gestione*" adottato da A.C.I.A.M. S.p.a., sono in sostanza i seguenti:

- ✓ conferimento da Ditte iscritte all'Albo Gestori Rifiuti, che effettuano pubblico servizio di raccolta differenziata, o da Comuni che svolgono il servizio in economia;
- ✓ conferimento da parte di ditteconvenzionate che effettuabno il trasporto di rifiuti autoprodotti (art. 202 c.8 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.);
- ✓ conferimento diretto da parte dei produttori di rifiuti del settore agricolo.

Il ciclo di gestione prevede di:

- effettuare un accurato controllo visivo dei rifiuti conferiti ai fini dell'ammissione e controllarne il corretto conferimento negli appositi spazi/contenitori;
- raccogliere le specifiche tipologie di rifiuti conferiti in appositi cassoni o contenitori, idonei al contenimento, fino al raggiungimento di volumi e/o quantità utili al trasporto in impianti di recupero o smaltimento dedicati opportunamente autorizzati;
- verificare l'accettazione dei materiali conferibili ammessi nel rispetto degli obiettivi e dei limiti indicati dal Regolamento;
- provvedere alla determinazione del peso conferito, anche con strumenti di misura portatili tarati, effettuare le annotazioni e la chiusura del FIR o del documento di trasporto, secondo i casi previsti dalla Norma e del regolamento, procedere alla tenuta del registro di carico e scarico;

- segnalare agli Uffici competenti ogni significativa violazione del Regolamento e/o qualsiasi disfunzione rilevata riferita alle strutture, attrezzature, contenitori o organizzazione e funzionalità dei servizi;
- sorvegliare affinché siano evitati danni alle strutture, alle attrezzature, ai contenitori ed a quant'altro presente nell'area di stoccaggio;
- provvedere alla pulizia ed al mantenimento dell'ordine generale all'interno del Centro;

All'interno della struttura inoltre non è effettuata alcuna operazione di disassemblaggio di rifiuti ingombranti e di apparecchiature elettriche ed elettroniche. Inoltre viene posta particolare attenzione affinché le apparecchiature non subiscano danneggiamenti che possano causare il rilascio di sostanze inquinanti o pericolose per l'ambiente o compromettere le successive operazioni di recupero.

Al fine di garantire che la movimentazione avvenga senza rischi di rottura di specifiche componenti dei RAEE (circuiti frigoriferi, tubi catodici, eccetera) sono utilizzate idonee apparecchiature di sollevamento, escludendo l'impiego di apparecchiature tipo ragno, ed è assicurata la chiusura degli sportelli il fissaggio delle parti mobili, nonché mantenuta l'integrità della tenuta nei confronti dei liquidi o dei gas contenuti nei circuiti.

Viene evitato di deporre rifiuti sulla pavimentazione, avendo cura di depositarli per tipologia negli appositi contenitori presenti.

Le misure operative e organizzative finalizzate ad evitare la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento sono principalmente le seguenti:

- conferimento dei rifiuti pericolosi sotto la tettoia di protezione di cui la stazione di stoccaggio è dotata, rispettando in ogni caso la dislocazione autorizzata dei contenitori e delle tipologie ammesse,
- conferimento e stoccaggio dei rifiuti all'interno di contenitori appositi, a tenuta ovvero in alternativa dotati di sistemi o teli di copertura con funzione di isolamento dagli agenti atmosferici;
- messa in atto delle procedure gestionali previste dal sistema certificato di gestione integrata qualità ambiente e sicurezza (ISO 9001, ISO 14001, ISO 45001) istituito dall'azienda al fine di conseguire efficienza qualitativa, sicurezza sugli ambienti di lavoro e minimizzazione degli impatti ambientali;

- interventi periodici di spazzamento meccanizzato della superficie impermeabilizzata del centro di raccolta, e puntuale immediata rimozione da parte del personale di ogni eventuale rifiuto eventualmente accidentalmente fuoriuscito dai contenitori;
- sistematico assorbimento con materiali specifici (es. sepiolite, segatura, ecc) e pulizia di ogni eventuale gocciolamento di liquidi su parti pavimentate;
- formazione del personale addetto ai sensi della normativa vigente relativa alle disposizioni del Testo Unico Ambientale, con particolare riferimento alle corrette prassi operative di gestione dei rifiuti;
- minimizzazione dei tempi di deposito dei rifiuti all'interno della struttura, ed invio agli impianti di recupero all'immediato raggiungimento di quantitativi compatibili con l'unità di trasporto.

Per la raccolta dei rifiuti vengono ordinariamente utilizzate seguenti attrezzature per lo stoccaggio dei rifiuti, appartenenti al parco attrezzature aziendale:

✚ Cassoni scarrabili a tenuta in lamiera di acciaio, appartenenti alle seguenti tipologie tipiche:

- del volume utile di 12-20-30 mc, muniti di coperchio a comando manuale idraulico ovvero muniti di tei impermeabili e funi elastiche di trattenuta per la protezione dagli agenti atmosferici;
- del volume utile di 12-20 mc con copertura retraibile tipo *Cramaro* o equivalenti per lo stoccaggio dei RAEE;

Per ciò che riguarda il trasporto di tali contenitori, essi sono idonei ad essere movimentati da motrici dotate di impianto scarrabile a doppia o tripla articolazione, braccio articolato telescopico, gru caricatrice. Gli stessi sono identificati per mezzo di idonea cartellonistica indicante la tipologia di rifiuto conferito.



Immagini tipo di cassoni scarrabili per rifiuti

Contenitori metallici e in materiale plastico

I contenitori, in metallo o plastica, di varie dimensioni e per lo più a forma parallelepipedica, sono del tipo chiuso con portellone e del tipo a cesta aperti. Gli stessi sono utilizzati per le varie tipologie di rifiuti (materiali ferrosi, batterie, tubi fluorescenti, contenitori plastici, RAEE, ecc.) a seconda delle necessità. Tali contenitori possono essere posizionati sia all'aperto che sotto tettoia. Nel caso di posizionamento all'aperto sono muniti di coperchio o di copertura con telo in plastica impermeabile ed elastici di trattenuta.



Immagini tipo di contenitori per rifiuti

Cassonetti e contenitori in materiale plastico

I cassonetti da 600 -1.100 litri, i contenitori da 240 litri e 360 litri di varie dimensioni e forma sono del tipo chiuso con coperchio ad apertura manuale o a pedale. E' previsto anche l'utilizzo di contenitori cilindrici a doppia camera per rifiuti liquidi, come ad esempio oli esausti e vegetali.



Immagini tipo di contenitori per rifiuti

Modalità di gestione e tempistica di stoccaggio rifiuti suscettibili di produrre emissioni odorigene

Per quanto riguarda il chiarimento richiesto in merito al questo specifico aspetto, si richiama il fatto che, tra le tipologie di cui alla tabella di cui alla nota ACIAM Spa prot. n. 2335 del 08/05/2019 "*Chiarimenti sui codici CER ed operazioni di recupero/smaltimento*", riproposta nelle pagine precedenti, ossia quelle oggetto del rinnovo dell'autorizzazione, si possono ravvisare unicamente le seguenti, quali suscettibili di rilascio di emissioni odorigene, con le relative capacità massime istantanee:

Codice EER	Descrizione	Operazione	Capacità max istantanea (t)
02 01 03	scarti di tessuti vegetali	R13	3
02 01 07	rifiuti della silvicoltura	R13	3
20 02 01	rifiuti biodegradabili	R13	10

Si evidenzia, accanto all'assenza di tipologie riferibili a scarti di cucina o alimentari, che sono quelle più suscettibili, se non correttamente gestite in termini di confinamento e tempi di

movimentazione (max 72 ore), del rilascio di odori, che si tratta di rifiuti a matrice vegetale o ligneocellulosica, per le quali è senz'altro trascurabile o comunque ridotta la marcescibilità.

Inoltre si può desumere che le quantità massime istantanee in messa in riserva sono limitate alle 10t al massimo, e che pertanto trattasi di quantitativi di modesta entità che di per sé fanno escludere il rilascio di significativi impatti odorigeni.

In ogni caso saranno adottate misure, in termini di tempi ridotti di stoccaggio prima dell'avvio a recupero (72 ore max) e di modalità di stoccaggio (cassoni coperti, a tenuta stagna, con coperture impermeabili), che garantiranno dal rilascio di odori all'esterno della struttura.

Attività che si svolgono sui piazzali oggetto di dilavamento meteorico

Sulle superfici impermeabili in conglomerato bituminoso o cemento esposte alle precipitazioni meteoriche e potenziale dilavamento, come illustrato nel precedente paragrafo, non è previsto il deposito di frazioni di rifiuto se non all'interno di cassoni scarrabili e contenitori come quelli precedentemente descritti.

Non è previsto l'utilizzo di prodotti chimici, non essendo effettuato alcun ciclo produttivo o comunque di lavorazione o trattamento dei rifiuti.

Elenco potenziali contaminanti presenti nello scarico con particolare riferimento alle sostanze pericolose di cui all'art. 108 D. Lgs. 152/2006

In riferimento all'attività di solo "*stoccaggio provvisorio*" (deposito preliminare, messa in riserva) di rifiuti differenziati effettuata all'interno della stazione ecologica, senza alcuna lavorazione o utilizzo di prodotti, non ricorre la presenza di sostanze pericolose di cui all'art. 108 e di cui alle tabelle 3/A e 5 dell'allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., ossia non ricorrono le condizioni per l'applicazione delle disposizioni relative agli scarichi di sostanze pericolose applicabili agli stabilimenti nei quali si svolgono attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alle medesime tabelle allegate alla Parte Terza del Testo Unico Ambientale.

Caratteristiche delle superfici, griglie, pozzetti, condotte fognarie

Le superfici soggette a potenziale dilavamento sono le suddette pavimentazioni impermeabili in conglomerato bituminoso e cemento del piazzale e della rampa presenti nella Stazione di

stoccaggio provvisorio. Per quanto descritto in precedenza il potenziale dilavamento è essenzialmente riferibile a polveri di trasporto eolico, ovvero sabbia e solidi (terra) apportate dai mezzi su gomma in ingresso nella stazione ecologica, ovvero dall'usura delle pavimentazioni in conglomerato bituminoso o cemento della stessa, il possibile gocciolamento di oli da parte dei mezzi in ingresso alla struttura.

La superficie impermeabilizzata pavimentata in conglomerato bituminoso è di circa 1.600 mq.

La superficie pavimentata in massetto di cemento occupata dalla rampa di carico ammonta a circa 100 mq.;

La superficie complessiva pavimentata scolante è pertanto di circa 1.700 mq;

Sono presenti due tratti di reti di raccolta delle acque meteoriche incidenti sui piazzali pavimentati e sulla rampa di salita, come visibile nella documentazione grafica allegata.

Le acque meteoriche incidenti sulla pavimentazione sono intercettate e convogliate attraverso n. 5 caditoie carrabili in ghisa pesante zincata di classe di portata D400, profili zincati antiusura, della dimensione di 600 x 600 mm, a distanza di circa 11 m l'una dall'altra, poste su pozzetti prefabbricati in cemento vibrocompresso, prolungati fino al piano del piazzale, E' inoltre presente una griglia metallica carrabile D400 di circa 18 m con canale in calcestruzzo vibrato posta nella zona antistante la tettoia metallica. Il ramo drenante delle caditoie e quello della griglia recapitano separatamente alla vasca di prima pioggia mediante tubazioni in PVC serie pesante di 300 mm di diametro.

Il sistema permette il corretto drenaggio delle acque meteoriche del piazzale, ed il loro convogliamento nella vasca di prima pioggia opportunamente dimensionata, dislocata come visibile nell'allegato grafico, e dimensionata, nell'ambito della documentazione prodotta per l'originaria autorizzazione da rinnovare, come da elaborato "Dimensionamento vasca di prima pioggia" – novembre 2003.

La pavimentazione dell'area è stata realizzata con una idonea pendenza (circa 2%) al fine di permettere il corretto convogliamento a gravità delle acque verso l'impianto di raccolta suddetto.

Caratteristiche impianto di prima pioggia, by-pass acque seconda pioggia, portate, corpo idrico recettore

Come premesso, al fine di gestire le acque meteoriche che incidono sull'area pavimentata in conglomerato bituminoso e cemento è stato posto in opera un sistema di raccolta e

convogliamento delle precipitazioni, con invio ad una vasca di prima pioggia, preliminare al recapito finale su corpo idrico superficiale.

La vasca di prima pioggia, recapito del sistema di drenaggio sopra illustrato, ubicata presso l'angolo sud-ovest della struttura, in maniera tale da poter essere facilmente collegata al ricettore finale (fosso Rio di Cerchio), posto a breve distanza dalla struttura, è stata dimensionata per una superficie impermeabile scolante di 1.800 mq circa, superiore a quella pavimentata (1.690 mq circa).

La vasca suddetta è a tenuta idraulica, in cemento armato impermeabilizzato, delle dimensioni in pianta di 3,0 x 3,0 m, ed un'altezza di 1,5 m, pareti spessore 25 cm, con un conseguente volume utile di circa 11 mc circa. Al suo interno un setto centrale a stramazzo facilita la decantazione dei solidi in arrivo dai due rami della rete di drenaggio.

Il volume della vasca corrisponde a quello teoricamente derivante (nell'assunzione cautelativa di superficie idealmente impermeabile, senza infiltrazione), da una precipitazione breve ed intensa di progetto di durata $t=10'$ sulla curva di possibilità climatica $h = 29,2 \times t^{0,32}$ relativa ad un tempo di ritorno di 10 anni per l'area oggetto dello studio, da cui si era ricavata una capacità della vasca di circa 11 mc.

Considerato che la normativa attuale definisce "acque di prima pioggia" i primi 4 mm di pioggia incidenti sulla superficie scolante servita dalla rete di drenaggio, per eventi meteorici distanziati fra di loro di almeno 7 giorni, il volume delle acque da sottoporre a trattamento sarebbe pertanto il seguente: $V = 4\text{mm} \times S_{\text{scolante}} = 6,8 \text{ mc}$.

Pertanto si comprende come la vasca sia stata ampiamente sovradimensionata (di circa il doppio), compensando così la mancata separazione delle acque di seconda pioggia; non è infatti previsto uno sfioro delle portate eccedenti quelle di prima pioggia, ovvero tutte le acque raccolte sul piazzale vengono convogliate e transitano a gravità all'interno della vasca suddetta

Il manufatto è coperto da una soletta carrabile in c.a. e su essa è presente un passo d'uomo con relativo coperchio carrabile di lato 600 mm per accesso, ispezione, manutenzione della vasca.

Le *acque di prima pioggia* rappresentano le prime acque cadenti sui piazzali soggetti a dilavamento di eventuali inquinanti presenti su essi.

Nel caso in specie esse sono riconducibili unicamente a terriccio e sabbia potenzialmente veicolati dai seppur radi transiti di veicoli in ingresso ed uscita dalla stazione, oltre che dal trasporto eolico o dalla naturale disaggregazione della graniglia del conglomerato bituminoso di pavimentazione. Solo per essi si è valutato di prevedere un trattamento preliminare di

sedimentazione prima dello scarico. Quindi l'intera portata delle acque meteoriche entra nella vasca e, a valle del trattamento di sedimentazione consentita dalla camera di calma che si genera a monte dello stramazzo, viene recapitata nel corpo idrico superficiale.

Il suddetto sistema di trattamento delle acque di prima pioggia non prevede meccanismi azionati elettricamente. L'intero processo avviene "per caduta" sfruttando i livelli e le pendenze.

All'interno della vasca di prima pioggia avviene la decantazione dei solidi sedimentabili.

L'esiguo traffico veicolare interno alla stazione di stoccaggio, secondo il monitoraggio condotto dal 2005 ad oggi, non ha mai fatto riscontrare la presenza di oli o idrocarburi nelle acque di scarico, per cui non risulta installato un sistema di intercettazione/filtrazione di oli flottanti nella vasca.

La tubazione di uscita "pesca" da un livello più basso utilizzando un tubo a gomito per evitare in tal mod, in ogni caso, il trascinamento di oli. La condotta di scarico, realizzata con tubazione in PVC del diametro 300 interrata, recapita direttamente al fosso "Rio di Cerchio".

Per quanto riguarda la portata di piena scaricata al ricettore, per un tempo di ritorno di 10 anni, essa è stata calcolata in circa 27 mc/h corrispondenti a circa 7,5 l/sec.

Gli elaborati grafici che accompagnano la presente relazione e la richiesta di autorizzazione allo scarico illustrano meglio quanto sopra descritto, e sono tratti dalla documentazione progettuale che ha ricevuto l'autorizzazione regionale scaduta ed in fase di rinnovo, e le successive integrazioni o chiarimenti via via forniti su richiesta alle Autorità Competenti al rinnovo medesimo.

Allegati:

- Planimetria generale – scala 1/200;
- Planimetria con layout funzionale – scala 1/200;
- Planimetria rete gestione acque meteoriche – scala 1/200;
- Stralcio catastale con localizzazione corpo idrico recettore;
- Stralcio cartografico scala 1/25.000 con localizzazione stazione di stoccaggio;
- Stralcio P.R.G. – scala 1/1.000;
- Stralcio planimetria catastale – scala 1/4.000;
- Dislocazione su immagine da *Google Earth*;
- Documentazione fotografica.

Il tecnico:
Ing. Paolo Recchia



Paolo Recchia